



(Conto corrente colla Posta)

Direttore:  
ALESSANDRO VIZZARI

Abbonamento annuo:  
Nel Regno L. 5 - Est. F. 7  
Si spediscono gli arretrati

La collaborazione è libera a tutti  
I manoscritti non si restituiscono

Bollettino mensile dei Mandolinisti e Chitarristi

Diploma di Benemerenzza ai concorsi di Como (1906) - Pavia (1909) - Cremona (1910).  
Medaglia d'Oro ai concorsi di Vicenza (1907) - Torino (1911).

Redazione ed Amminis.: Via Castel Morrone, 1 - MILANO - Indirizzo per corrispondenza: Casella Postale, 542

# I risultati del ns. Concorso Quartetti e Solisti

## DOPO IL CONCORSO Note ed appunti.

### Considerazioni

La nostra arte preferita ha avuto a Milano, in questo grande e severissimo centro musicale, la sua più grande e più degna affermazione. Ogni altro contrasto, derivante da inutili malcontenti od altro, sparisce di fronte alla solennità di una così eloquente constatazione di fatto. Il mandolinismo ha avuto a Milano, lo ripetiamo con legittimo orgoglio e fieri dell'opera nostra, il suo momento di felice e lieta popolarità della quale, oh! ne siamo ben sicuri, il mandolinismo stesso molto si avvantaggerà.

Senza pretese e senza inutili chiassosità, il nostro Concorso voleva essere un semplice saggio, una pura manifestazione artistica in questa grande metropoli, tutt'altro che favorevole ai nostri strumenti; e fu invece, per gli strumenti stessi, un trionfo, un grande trionfo. E questo trionfo non vogliamo riscontrarlo soltanto negli applausi, nelle ovazioni, nelle manifestazioni di entusiastica ammirazione, prodigate dal pubblico, in gran parte costituito di appassionati dell'arte, specie dopo le mirabili esecuzioni offerte dal belga mutilato di guerra Frans De Groodt, e dai quartetti di Bruxelles, di Torino, Genova, Como, Brescia ecc., ma soprattutto ci piace rilevarlo nelle *postume*, incondizionate approvazioni ottenute dalla stampa milanese più autorevole, la quale, forse diffidando, mentre ci privava, prima del Concorso, del valido suo appoggio, doveva poi, a gare ultimate, riconoscerne il successo attraverso impressioni e giudizi che costituiscono per noi la maggiore delle soddisfazioni che mai ci saremmo potuti aspettare.

Vero è infatti che il mandolinismo, in seguito al successo riportato a Milano, ha proiettato in città e fuori un vero e simpatico risveglio, sia nella considerazione del pubblico e già se ne hanno le prime avvisaglie — e nel campo della critica giornalistica. Di questa nuova reputazione potranno efficacemente vantaggiarsi specialmente i Circoli e le estudiantine, se, come è da augurarsi, prescindendo a false valutazioni d'ordine tecnico, sapranno orientarsi, così nel campo repertoriale come in quello strumentale, verso le vere e verso le reali esigenze che l'arte nostra esige ed impone.

È poichè, agli effetti della buona propaganda, nell'esito della grande prova di Milano riposavano tutte le nostre speranze, per dare nuovo impulso e nuovo incremento all'arte nostra, così, nella rassegna finale del nostro lavoro, abbiamo di che rallegrarci e di che sperare per la buona riuscita delle vecchie e nuove iniziative nostre e per quelle dei volenterosi che, alla causa mandolinistica, presteranno il contributo di opera leale, seria e disinteressata. *a. v.*

### IL VERDETTO

La Commissione Esaminatrice, alla quale, prima di ogni altra cosa, sentiamo il dovere di rivolgere da queste colonne un vibrante saluto di riconoscenza per l'illuminata, imparziale e disinteressata sua opera prestata al buon esito del nostro Concorso, costituita di 5 membri per la sezione Solisti e di 7 per quella Quartetti, era composta dai seguenti signori:

- M<sup>o</sup>. Cav. Amadei Amadeo, di Torino;
- Prof. Cav. Oalao Raffaele, l'intista di Napoli;
- M<sup>o</sup>. Cornago Luigi, già dogente nel R. Conservatorio « Verdi » di Milano;
- Prof. Gautiero Raffaele, autore del Metodo omonimo per mandolino;
- M<sup>o</sup>. Piattoli Luigi, Dir. Circolo Verdi di Livorno;
- Avv. Romanelli Umberto, critico musicale del giornale *La Sera*;
- Dott. Rossi Adriano di Verona.

Come furono conferiti i premi (!)

#### SOLISTI DI MANDOLINO

1. De Groodt Frans, Anversa (Belgio) punti 29/30;
2. Pressan Gino di Trieste id. 22/30;
3. Danovaro Ermenegildo di Genova id. 21/30;
4. Vandeveld L. di Bruxelles id. 21/30;

#### DIPLOMI DI INCORAGGIAMENTO

1. Cinquegrana Angelo di Genova
2. Attanasio Savino, Andria (Bari)
3. Krommer Ettore di Verona

Al sig. De Groodt, quale 1° della suddetta classifica, furono inoltre assegnate le L. 200 mandate dal mandolinista sig. Pettino e L. 100 espressamente inviata dalla Marchesa De Modici di Napoli.

Al sig. Danovaro venne conferita, come unico esecutore di un pezzo di Munier, la grande Medaglia Commemorativa « Munier » all'uopo destinata dal « Pletto ».

#### SOLISTI DI CHITARRA

1. Terzi rag. Benvenuto, Bergamo punti 28/30;
2. Ferrari Aldo di Parma id. 27/30;
3. Reineri Carlo di Torino e Galimberti Federico, Milano (ex aequo) id. 26/30;
4. Chiarini Pancrazio di Brescia id. 24/30.

La Medaglia d'Argento inviata come premio di distanza dalla signora Bertolotti, è stata assegnata al sig. Reineri di Torino.

#### QUARTETTI della Cat. B. (con chitarra)

1. Quartetto "Munier", di Genova punti 46/50;
2. ex aequo "Flora", di Como e "Ideal", di Brescia id. 43/50;
3. Quartetto "Brixia", di Brescia id. 42/50;
4. Accademia Liutistica di Trieste id. 37/50;

#### QUARTETTI a FORMAZIONE CLASSICA

1. Quartetto dell'Estud. di Bruxelles punti 48/50;
  2. Quartetto "Burdasso", di Torino id. 46/50.
- Al Quartetto dell'Estudiantina di Bruxelles è stata conferita come Premio d'Esceollenza, la Grande Medaglia d'Oro del Comune di Milano e la Targa Commemorativa "C. Munier", assegnata dalla Direzione del Pletto.

(!) Le classifiche sopra riportate costituiscono la somma dei voti, rispettivamente ottenutasi sulla base media ai seguenti criteri di giudizio:

Per i Solisti: Intonazione, abilità tecnica ed interpretazione.  
Per i Quartetti: Intonazione, abilità tecnica, interpretazione, affiatamento ed importanza del pezzo dal punto di vista mandol.

Il concorso per solisti e quartetti di mandolino e chitarra svoltosi il 31 dello scorso mese a Milano ad iniziativa ed opera del giornale *Il Pletto*, nonché il successivo Congresso, non avrebbero forse interamente conseguito il loro scopo (quale supponiamo fosse nella mente dell'organizzatore) se, oltre all'aver costituito, con i magnifici saggi dati da alcuni esecutori, una chiara dimostrazione di ciò che si può ottenere da tali istrumenti, non rappresentasse anche uno stimolo ed un primo impulso per il risveglio della nostra arte, per il suo raffinamento, per l'affermazione di un indirizzo razionale ed artisticamente serio.

Al conseguimento di un tale intento, noi riteniamo che anzitutto giovi portare la discussione dal campo, necessariamente ristretto di un congresso, a quello ben più vasto del giornale; potendosi in tal modo da una parte destare l'interessamento anche di coloro che si tengono abitualmente estranei alle questioni varie che si collegano allo studio degli istrumenti a pletto, e dall'altro dar modo ai competenti ed ai volenterosi di portare un utile contributo di consigli e di iniziative.

Per tali ragioni esponiamo qui alcune nostre considerazioni ed appunti suggeritici dalle esecuzioni cui abbiamo avuto il piacere di assistere. Il lettore le interpreti per quelle che sono: semplici impressioni di un dilettante, non critiche severe di uno che si atteggi a giudice o maestro.

Poniamo anzitutto una specie di pregiudiziale: meritano gli istrumenti a pletto quell'incoraggiamento che ad essi taluno vorrebbe dare? Per nostro conto rispondiamo di sì. Ad una condizione naturalmente: che il loro insegnamento venga fatto con serietà di metodo, che i dilettanti si coltivino con impegno, che le esecuzioni non eccedano i limiti imposti dalla natura degli istrumenti. Per quali ragioni poi tali istrumenti meritino di essere studiati e coltivati, potremo dire in altra occasione.

Nel recente concorso di Milano si sono avuti alcuni saggi di esecuzioni mandolinistiche, che, a nostro avviso, nulla lasciavano desiderare né in linea di tecnica, né in linea di interpretazione e buon gusto; non solo, ma che hanno per di più dimostrato come anche il mandolino possa — entro certi limiti — suscitare quella commozione di sentimenti che senza dubbio è già da sola buon indice del pregio intrinseco di una espressione artistica, ne giustifica il culto e ne dimostra la capacità ad elevarsi.

Ma nello stesso tempo — e forse per virtù di immediato contrasto — sono apparse evidenti anche talune manchevolezze.

Premesso che le nostre osservazioni si riferiscono tanto alle esecuzioni di *a solo*, come a quelle di quartetto, diremo che non sempre un giusto criterio ha presieduto alla scelta dei brani eseguiti.

Taluno degli esecutori, abusando (crediamo che il termine sia giusto) della propria abilità e delle proprie risorse tecniche, ha affrontato pezzi ardui per difficoltà, ma soprattutto di carattere non mandolinistico; e però furono resi in modo poco soddisfacente e — ciò che pure importa — poco piacevole. Noi pensiamo che il virtuosismo non

debba essere fine a sè stesso, ma soltanto mezzo per ottenere le maggiori risorse di espressione musicale; in ogni caso debba essere usato con grande senso di misura anche in rapporto alle doti dell'esecutore ed alle possibilità degli istrumenti. Ai quali sono naturalmente assegnati dei limiti che non si possono impunemente superare, perchè si arrischia di uscire dal campo dell'arte, per cadere in quello dell'acrobatismo.

Così — e questo riguarda anche le mandole e i liuti — la cavata ha lasciato talvolta a desiderare o per qualità di suono, o per il tremolo, o per uniformità di voce. Noi non ci nascondiamo la difficoltà di trattare tali istrumenti; tuttavia certe sprezze di suono si dovrebbero, e si potrebbero, assolutamente evitare.

In generale abbiamo avuto l'impressione che non tutti si preoccupino per attenuare, con lo studio, talune deficienze dell'istrumento, perfezionando cioè la tecnica e curando di più i coloriti, l'espressione, il sentimento che anche dal mandolino possono essere resi con sufficiente efficacia.

Diremo finalmente che la forma quartettistica ci è apparsa quanto mai adatta per il mandolino, e vorremmo che essa fosse di preferenza coltivata. Omettendo altre considerazioni con le quali potremmo appoggiare il nostro pensiero, osserveremo solo che — data la uniformità delle voci nelle orchestre mandolinistiche — l'accrescere il numero degli istrumenti o delle parti musicali non giova gran che agli effetti della espressione, e tanto meno della perfezione del suono.

In conclusione noi ci auguriamo questo: che il mandolino sia il mandolino, e che gli esecutori lo studino e lo suonino come tale, cercando di intenderne il carattere e di renderlo quindi nel modo più efficace, sfruttandone tutte le risorse — accentuandole anche — ma però senza uscire dall'ambito allo stesso assegnato. A. R.

### Un nobile saluto del celebre chitarrista Llobet

Dall'illustre chitarrista spagnolo Miquel Llobet che doveva intervenire al nostro recente Concorso in qualità di Giurato, riceviamo la seguente lettera che siamo lieti di portare a conoscenza dei partecipanti alle gare e, anche, dei nostri lettori. Barcellona, 29 ottobre 1920.

Caro Vizzari,

Ieri vi ho inviato un telegramma per informarvi della impossibilità di realizzare il mio viaggio a causa della mancata consegna del passaporto. Una volta ancora io devo dunque manifestarvi il mio grande rincrescimento per non poter intervenire alla vostra Festa!

Tuttavia, voi potete considerarmi presente in spirito, e del trionfo che certamente vi verrà tributato come organizzatore del Concorso, permittetevi di considerarlo un po' anche mio, dopo lo sforzo che da oltre venti anni vado compiendo per la elevazione artistica della chitarra. Dunque voi meritate, senza dubbio, ogni sorta di incoraggiamento e dalla mia parte abbiatevi tutte le mie felicitazioni. Così pure vi prego presentare i miei complimenti a tutti coloro che prenderanno parte al Concorso, i quali considero, già sin da ora, come miei amici.

In fine, contate sempre sulla mia amicizia franca e leale, ed in attesa del grande piacere di fare la personale conoscenza il più presto possibile, vi saluto cordialissimamente.

M. LLOBET.

### La nostra sottoscrizione "pro Scuola Liutistica"

Con riferimento a quanto è stato pubblicato nel nostro n.º 9 u. s. diamo qui la prima lista di sottoscrizioni per fronteggiare le prime spese della progettata Scuola Italiana di mandolino e chitarra, per la quale riferiremo prossimamente.

I.ª LISTA

Cav. A. Vizzari, direttore del *Plettro* L. 100; Luigi Guariso di Como, 25; F. Galimberti di Milano, 10; N. N., 50; Aldo Ferrari di Milano, 25; Circolo Mandolinistico Brosciano, 25; Circolo Mandolinistico Armonia di Spezia, L. 20; M.º Guidi Natale di Milano, 25; Roderico Sasso, 50; Quartetto Munier di Genova, 20; Laurina Combi di Genova, 50; Terzi rag. Benvenuto di Bergamo, 50; Prof. U. Alborno di Trieste, 10; Importo 2.º Premio rifiutato dal Prof. Pressan, 50; G. Barbetta, Lodi, 10; Francesco Jori di Lodi, 10; Circolo Mandolinistico di Lodi, 50. Totale L. 580.

Ricordiamo che il 30 corr. mese si chiude irrevocabilmente il nostro Concorso per la *Monografia del mandolino*.

## Un virtuoso del mandolino



Frans De Groodt di Anversa

1.º PREMIO AL NOSTRO CONCORSO SOLISTI

### Il quartetto ateniese

Il lutto nazionale avutosi in Grecia per la morte del Re, ha fatto sospendere, come ora da prevedersi, la venuta a Milano del noto Quartetto della celebre «Mandolinata» di Atene, della quale il giovane Monarca era Patrono Onorario. Il mancato intervento al Concorso di tale quartetto, ha destato fra i concorrenti un vivo senso di rammarico, del quale crediamo doveroso farci interpreti presso i valorosi Quartettisti ateniesi, anche per inviar loro le nostre profonde condoglianze per la dolorosa morte dell'Augusto loro Patrono.

### Le favorevoli impressioni della stampa

Dalle «Notizie Artistiche» del Corriere della Sera del 2 novembre:

«Si è iniziato domenica e si è chiuso ieri nel salone dell'Istituto dei ciechi il Concorso di esecuzione per quartetti a plettro e per solisti di mandolino e chitarra, reso maggiormente interessante dalla partecipazione di concorrenti da ogni parte d'Italia e anche dall'estero e dal rigore e dalla scelta del programma, elementi che testimoniavano il vasto fiorire di quest'arte che esce dal campo del dilettantismo per interpretare con elevato intendimento e sorprendente risultato anche i classici più ardui. Festeggiati particolarmente il quartetto di Trieste e quello di Bruxelles, al quale venne offerta un'artistica targa, pubblico attento, che plaudì ogni singola esecuzione e festeggiò anche l'organizzatore Alessandro Vizzari, direttore del *Plettro*, che aveva indetto la manifestazione.

«Nella prima giornata si svolsero le gare di solisti di mandolino e chitarra, il concorso quartetti e le prove d'assieme per il concerto di chiusura. Il quartetto belga sollevò particolare entusiasmo affrontando Grieg e comportandosi come una vera orchestra».....

Il giornale continua nei particolari delle gare pubblicando in fine l'elenco dei giurati ed i risultati delle premiazioni.

Da un lungo articolo, a firma dell'illustre maestro Giacomo Orefice, pubblicato dal *Secolo*, stralciamo il seguente interessante brano:

«In questi giorni i mandolinisti si riunivano qui a Milano a congresso o ne venivano da tutte le parti d'Italia e fino da Bruxelles e da Anversa. Animati tutti, oltre che dal desiderio di suonare e di sentir suonare il loro strumento prediletto, da quello di preparare alla loro arte giorni migliori; e di esprimere una volontà intesa a rimettere in onore musica e strumenti che l'anima popolare, sacra custode dell'arte musicale, giammai ha dimenticato». Così, appunto, *Il Plettro*, bollettino

mensile dei mandolinisti e chitarristi, che si stampa a Milano, e conta già quattordici anni di vita.

«Il pubblico, a dir vero, non ha risposto con pari entusiasmo all'entusiasmo dei mandolinisti. La sala severa dell'Istituto dei ciechi, dove si teneva il congresso, più imbronciata del solito per il neviachio che imperversava di fuori, era quasi deserta. Sicchè, un energico signore belga, evidentemente al seguito dei suoi connazionali partecipanti al congresso, entrando nella sala, non sapeva trattenerci dall'escamare, tra stupito e indignato, e ben alto perchè tutti lo sentissero: «*A Bruxelles, pour ca, mille deux mille personnes. Ici, rien!*».

«Forse aveva ragione. E i milanesi avevano torto di disinteressarsi del tutto di questo avvenimento, indubbiamente non comune. Non capita tutti i giorni di assistere ad una gara fra i campioni di un'arte *sui generis*, che abbiamo l'abitudine di ritenere molto subordinata, senza conoscerne bene l'estensione e immaginarne le possibilità. Così almeno affermano i competenti. E chi avesse sentito il signor De Groodt di Anversa suonare sul mandolino la «Polonese di Vieux temps», dovrebbe convenire che lo sdegno del suo compatriota per l'assenteismo del pubblico era in buona parte giustificato. Moraviglioso! Crediamo che sul mandolino non si possa fare di più. Noi siamo, è vero, in materia dei semplici orecchianti... Ma vediamo che anche la giuria fu del nostro parere, perchè ha assegnato la medaglia della città di Milano — il più ambito premio del concorso — al quartetto di Bruxelles di cui il De Groodt faceva parte.

«Del resto, i mandolinisti hanno motivo di andar fieri della loro arte. Essa è, infatti, l'arte instrumentale più antica che si conosca. Il liuto, l'archetipo degli istrumenti a plettro, appare già nel XIII secolo e diventa nel XV e nel XVI l'istrumento più alla moda, per le mani di tutti, dal girovago menestrello, alla dama di corte, al suonatore d'orchestra, dove rimane fino a quando è sostituito dal violino. La letteratura del liuto, assai vasta, riproduce canzoni e danze e madrigali dell'epoca, tra cui si possono ancor oggi trovare spunti interessantissimi. Ecco, per esempio, il Respighi, attingervi gli elementi di una deliziosa *suite* che fa parte anche dei programmi dell'orchestra Toscanini.....

Dal giornale *La Sera* del 1.º corrente:

«Diciamo subito che le gare ebbero un esito magnifico, superiore ad ogni aspettativa. Per concorso di musicisti di vaglia venuti d'ogni parte d'Italia e dall'estero (solisti o quartetti) e per l'esecuzione di pezzi dei più noti autori antichi e moderni, esecuzione che assurse, in certi momenti, alla più alta espressione artistica.

«Nella mattinata si presentarono al concorso i solisti (mandolini e chitarre) e nel pomeriggio i quartetti divisi in due categorie: a) quartetti a formazione classica; b) quartetti con chitarra.

«Troppo lungo sarebbe il parlare minuziosamente di ognuno dei concorrenti e delle loro abilità, ma non possiamo esimerci dal manifestare un senso di ammirazione nel constatarlo come valenti esecutori, dilettanti che possono dare dei punti a più d'un professionista, abbiano risposto all'appello loro rivolto non tanto per la vistosità dei premi quanto per un puro amore di arte.

«Questo loro slancio merita ogni incoraggiamento e la riuscita del concorso è il maggiore elogio che si possa fare agli organizzatori».

Il giornale stesso continua descrivendo diffusamente le varie fasi del Concorso, dando in fine i risultati completi del verdetto.

### Un concerto mandolinistico al "Teatro del Popolo"

Ad iniziativa della fiorentina associazione cittadina «Amici dell'Arte», si terrà nel prossimo dicembre un grande Concerto mandolinistico al Teatro del Popolo, allo scopo di propagare l'arte particolarmente fra i giovani appartenenti alle classi lavoratrici. Il nostro direttore, all'uopo interessato, ha già rivolto invito ad un noto circolo mandolinistico, ed a qualche solista, perchè intervengano a completare il relativo programma musicale. Una conferenza illustrativa sarà tenuta da un notissimo oratore.

Daremo nel prossimo numero relazione anche di questa nuova festa mandolinistica.

**Mandolinisti! Chitarristi! Estudiantini!**

Abbonatevi al nostro bollettino musicale mensile:

**Prezzi d'abbonamento per il 1921**

|   | Italia | Estero |
|---|--------|--------|
| 1. Solo <i>Plettro</i> .  | L. 5   | Fr. 7  |
| 2. <i>Plettro</i> e L. 6 di musica da scegliersi fra le nostre edizioni oppure fra quelle del cessato periodico « <i>Vita Mandolinistica</i> ». | » 10   | » 12   |
| 3. Abbonamento sostenitore  | » 10   | » 10   |

Durante l'annata verranno pubblicati non meno di 4 numeri con musica.

L'Amministrazione del *Plettro* vivamente raccomanda che la rinnovazione degli abbonamenti per il 1921 sia cortesemente inviata prima della fine di dicembre p. v.

A coloro che, oltre all'importo dell'abbonamento, manderanno L. 1, invieremo Raccomandata la seguente musica:

PASTORALE del compianto maestro F. Amoro per Pianoforte (con parte di mandolino ad libitum);

GAVOTTA ORIGINALE per Chitarra del Maestro M. Puente Arnao.

Inviare vaglia alla nostra Amministrazione, Casella Postale, 542, Milano.

**I SOLITI STRASCICHI**

Un « Comunicato », del Quartetto di Trieste

A ben chiarire un atto che potrebbe apparire di presunzione o di ineducazione per chi non conosce i figli di Trieste, ci è indispensabile dichiarare che in occasione della premiazione al Concorso Mandolinistico di Milano, non abbiamo voluto transigere dai sentimenti manifestati già antecedentemente nei nostri scritti diretti al Cav. Vizzari ed esposti pure nel Congresso, e cioè che i concorsi a premio e gara non possono rialzare l'arte nostra. Ne abbiamo avuto praticamente la constatazione: i concorrenti, anziché conoscersi, apprezzarsi ed amarsi sono rimasti isolati, turbati, preoccupati da sensi d'invidia.

Com'è facile a comprendere, nessuna gloria è in grado — come in una gara podistica — di stabilire a chi spetta il primato in un campo così complesso e sublime come quello musicale. Tanti sono i modi, le qualità tecniche ed espressive che tali gare non sono logiche ed a queste mai si cimenterebbero pur grandi concertisti degli strumenti principali.

Come già sopra detto e provato era nostra intenzione che qualunque fosse il premio di denaro da noi riportato, sarebbe stato lasciato al « *Plettro* » o per beneficenza. Ciò naturalmente non era buono e onesto dirla in precedenza apertamente per non danneggiare eventualmente altri concorrenti, diversamente animati, ma questa — sulla nostra parola d'onore — era l'intenzione e di conseguenza, sempre coerenti, così è avvenuto.

Il repertorio nostro, che va da Corelli a Tartini, da Bach a Beethoven, da Paganini a Sarasate, non è stato né lo sarà mai apprezzato da chi ha limitata coltura musicale, o sia abituato alle composizioni di maestri di mandolino o di banda.

Certo però qualche professore di Conservatorio o d'altri strumenti avrebbe compresa la portata del nostro spirito innovatore e la tecnica nuova, il metodo differente, che unico può dare vigoria, espressione, cavata al suono solitamente debole e tremulo del mandolino.

In quanto alla « Suite Marinarsca » del M. Amadei, noi l'abbiamo analizzata amorosamente ed abbiamo ritenuto che l'autore, vagliando le solite forze mandolinistiche, non si fosse arrischiato di rendere più complicate le parti e farle così raggiungere la perfezione e l'effetto eminentemente descrittivo che si prefigge (come le postille descrittive d'ogni tempo).

I portamenti tendenti ad imitare il marc fluttuante, l'eco di una canzone napoletana (Torna a Surriento!), il mormorio del mare (eseguito trillato anziché rado rado) l'incorrersi dei tritoni nella fuga (con differenza di ritmo) le fragorosità ricavate con doppi suoni d'ottava, il tutto per dar maggior vita e colorito descrittivo, ci hanno forse fatto andare più in là degli stessi concetti dell'autore, perché abituati a penetrare le classiche e maggiori interpretazioni. Al caso, ce ne perdoni l'autore, ma in fondo non si senta toccato; la nostra interpretazione fece conseguire ovunque al suo lavoro il successo più caldo ed il giudizio e le approvazioni dei critici più severi.

Ci perdoni ancora la giuria di averla tediata con un capolavoro del settecento e d'un maestro del liuto — dell'immortale Corelli — di valore classico troppo superiore, dopo una lunga audizione di brani d'effetto più immediato ed accessibile.

Noi cerchiamo onestamente di portare gli strumenti nostri all'altezza d'un'arte; continueremo la via prefissaci, fuori d'ogni interesse mercantile tendente alla permanenza di un metodo, di un repertorio o di un fabbricante.

Se gli studiosi troveranno il sistema nostro efficace, ci seguiranno!

Ma essendoci, sarebbe da evitati sottometerci a giudizi siffattamente formulati, sentiamo quali liberi artisti forti dei propri intendimenti e fini di non accettare neppure i diplomi di premiazione conferitici.

Milano, 1 novembre 1920.

Gino Pressan - Filippo Paulina - Luigi Polo - Bruno Gasperini

Il suddetto « Comunicato » mandato — come di dovere — in visione al maestro Amadei, questi risponde quanto segue:

Torino, 18 novembre 1920.

Carissimo Vizzari,

Accettai di far parte della Giuria al Concorso per quartetti solo per deferenza a te ed al *Plettro*.

Sapendo per esperienza che nei concorsi tutti vorrebbero il 1° premio, e che chi non l'ottiene dà per lo meno la patente *Passio* ai giurati, non mi meravigliano le proteste che ti sono giunte e che gentilmente mi hai comunicate.

Ammetto anch'io che sia più facile stabilire il primo arrivato in una corsa podistica che il primo esecutore di un concerto, e sono dolente che i nostri fratelli triestini non abbiano ottenuto il premio che era nei loro e nei nostri voti; ammetto anche che una giuria possa qualche volta sbagliare; ma, per carità, non si venga a gabellare per interpretazione lo svisamento della figurazione musicale e dei tempi; non si venga a dire che per imitare il *mare fluttuante* c'era bisogno di far provare agli auditori il *mal di mare*, e che sia un sistema efficace e da seguire quello di far risaltare in un quartetto uno solo degli esecutori,

Sarà spirito innovatore, tecnica nuova, metodo differente; ma, fino a prova contraria... è metodo sbagliato.

Per la brevità da te raccomandata mi sorvolò su tanti altri punti della protesta triestina. Toccato però personalmente come artista, permettimi che chiuda dicendo soltanto al Sig. Pressan e colleghi (che con una punta di ironia e di disprezzo parlano di un maestro di banda, che sarei io) che, anche non suonando il mandolino, Bach e Beethoven (autori di musica pianistica e sinfonica) per lo meno li conosco anch'io, non essendo soltanto un maestro di banda.

Amedeo Amadei

Ed ora ecco quanto ci scrive il signor Mario Gilardi, segretario della « Filarmonica di Torino », in data 5 corr.:

Torino, 5 novembre 1920.

L'Orchestra a Plettro « LA FILARMONICA » con riferimento al Concorso Quartetti e Solisti del 31 Ottobre 1920 si pregia esporre quanto segue:

Il Quartetto dell'Estudiantina di Bruxelles impiegando 13 minuti primi e 15 secondi (tempo cronometrato da diversi) nell'esecuzione del pezzo a scelta si è messo fuori di regolamento poiché a senso dell'art. 14 del regolamento stesso e della parziale deroga di cui al « *Plettro* » N. 7 Luglio 1920 il tempo massimo concesso era di 12 minuti primi. Era discutibilissima l'opportunità di un tempo così preciso e tassativo, ma poiché era stato così fissato riteniamo che, come in qualsiasi gara, l'arrivato dopo il tempo massimo avrebbe dovuto sentire il peso del regolamento, almeno per essere coerenti allo stesso.

Del Quartetto dell'Estudiantina di Bruxelles faceva parte un professionista giustamente citato dal « *Plettro* » in molte occasioni come uno dei primi fra i virtuosi mondiali del mandolino: è possibile ammettere un quartetto così composto ad un concorso fra dilettanti? La S. V. III. Interpellata dal sottoscritto in proposito ancora prima di conoscere il responso della Giuria asseri che non avrebbe potuto escludere quel professionista poiché altrimenti non avrebbe potuto fare il Concorso ed alla stessa osservazione ad avvenuta proclamazione dei premi rispose che dal professionista si sarebbe sempre d'altra parte potuto imparare. Questa non è cosa nuova né a noi né ad altri poiché a tutti resta sempre qualcosa ad apprendere, ma ripetiamo poteva Lei ammettere un concorso fra professionismo e dilettantismo quando era così cosciente che la gara avveniva in tali condizioni? Non avrebbe fatto meglio a sacrificare piuttosto quella categoria considerando come audizioni soltanto le esecuzioni della categoria stessa? A questo nessuno si sarebbe opposto poiché lo stesso egregio Prof. Ranieri ci assicurò che non era tanto il concorso in se stesso che l'aveva portato a Milano ma piuttosto il desiderio di conoscere come il mandolinismo è curato da noi.

Premesso quanto sopra La preghiamo a nome del quartetto classico « Burduso » a volerci comunicare le classi-

fiche in base alle quali sono stati giudicati i due quartetti concorrenti, naturalmente per ogni voce di giudizio stabilita da regolamento, onde poter almeno constatare con quale grande differenza di settantesimi il quartetto guidato dal professionismo è stato superiore al semplice dilettantismo si da essere stato giudicato meritevole di tutte e tutte le onorificenze che il Concorso offriva.

E non entriamo in merito alle Classifiche della Categoria Solisti di Chitarra: le medesime hanno molto chiaramente dimostrato l'imparzialità dei criteri che hanno imperato in questo concorso. — Al nostro solista Carlo Ranieri è stato di sufficiente soddisfazione l'apprendere da qualcheduno dei concorrenti che di fronte alle esecuzioni loro è stato ingiustamente sacrificato.

p. « La Filarmonica »

MARIO GILARDI, Segretario

Data la dovuta soddisfazione ai reclamanti con la surripodata pubblicazione dei loro scritti, per quanto concerne il « Comunicato » del Quartetto triestino nulla abbiamo da aggiungere dopo quanto ha opportunamente risposto l'amico nostro M° Amadei. Solo agglungiamo che, per quanto riguarda l'opportunità delle gare mandolinistiche, dal Prof. Pressan combattuta, abbiamo tutta una teoria di concorsi di bande, corali ecc. che dimostrano luminosamente quanto un simile suo particolare criterio risulti infondato.

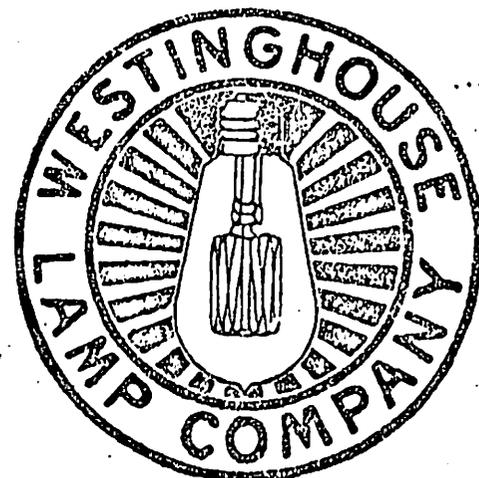
Per quanto riflette il reclamo dei torinesi sulla infrazione di un articolo regolamentare, concernente la durata del pezzo a scelta, possiamo dichiarare, e lo facciamo con tutta franchezza, che né noi, né la Giuria, ha mai pensato di cronometrare l'esecuzione del *Quatuor inachevé* di Grieg, data dal Quartetto dell'Estudiantina di Bruxelles. L'opera stessa era stata però precedentemente esaminata e siccome è risultato che, col tagli apportativi, la sua esecuzione era ed è compatibile col termine di tempo concesso dal regolamento, così ci è sembrato ovvio che la Giuria si fosse ulteriormente occupata di controllare l'osservanza di una simile disposizione.

Relativamente all'accoppiamento del professionismo col dilettantismo, rilevato dal sig. Gilardi, si potrebbe anzitutto osservare che nel Regolamento del Concorso nulla di ciò risulta che possa in qualunque modo legittimare la pretesa incompatibilità. D'altro canto chi può dire che sull'esito del verdetto abbia potuto influire il professionismo o la celebrità? Se del quartetto belga faceva parte il professionista Ranieri, un professionista faceva pure parte di altro quartetto in altra categoria del Concorso. Si protesta per l'ammissione del primo perché, forse, ha ottenuto nella graduatoria, la migliore votazione, ma non si protesta per il secondo che della graduatoria stessa è risultato ultimo. La morale è questa, che professionismo e celebrità nulla servono — e doveva essere precisamente così — per avvantaggiare il giudizio sulle singole persecuzioni.

Del resto il sig. Gilardi ci riconosce — a meno che egli non abbia inteso di dire il contrario — che al Concorso hanno imperato « imparzialità di criteri ». Se così è, cade da sé tutto il suo reclamo, e se, invece, era nelle sue intenzioni di dire l'opposto, per smentirlo basta opporgli il fatto indiscutibile — e non permettiamo a chicchessia di dubitare — che al responso del Concorso presiedettero sette artisti galantuomini che giudicarono, inesorabilmente come dovevano, secondo coscienza e secondo giustizia.

E con questo dichiariamo chiuso il deplorabile strascico.

La pubblicazione delle suddette proteste ci fa rimandare al prossimo numero: il resoconto del Congresso Mandolinistico, quello del Concorso e Concerto di chiusura, la continuazione dell'articolo Studi e ricerche sul liuto, il Notiziario - Concerti ed altri importanti notizie.



Rappresentanza Generale per l'Italia  
Milano - Corso Indipendenza, 16 - Milano

Telefono: 21-451

Alessandro Vizzari, Direttore-responsabile.  
Prem. Tip. G. Biancardi - Lodi

**4000 dei nostri 8000**

splendidi abiti inglesi furono venduti nei mesi di MARZO e APRILE

Magazzini "AL BUON SENSO", - Sede: Via Spiga, 25 - Milano

400 disegni classici inglesi - 15 misure adatte per tutte le taglie - Confezione primaria - Stoffa inglese adatta per tutte le stagioni.

**DURATA MINIMA 3 ANNI - Prezzo unico L. 300**

Spedizione a mezzo pacco postale, garantito contro tutti i furti, contro vaglia di L. 310 - Inviatemi misure del *torace* e della *cintola*.

Unico Emporio di vendita con ricercato Salone di prova:

29, VIA MANZONI - (Palazzo Grand Hôtel Milan)

Impresa  
Acqua "Corallo",

**"CORALLO"**

Ottima Acqua Minerale Purgativa  
Digestiva - Diuretica

CONSIGLIATA DA  
CELEBRITÀ MEDICHE

Stabil. alle Sorgenti delle "ACQUE DELLA SALUTE",  
LIVORNO  
(TOSCANA - ITALIA)

**FERRAROLI**  
MAZZOLENI  
Sovrano fra i Ricostituenti  
Il più aggradevole degli Aperitivi

S. A. MAZZOLENI DE-STEFANI  
SEDE IN BRESCIA  
Filiali: VERONA - BERGAMO - MANTOVA

Metodo Popolare della Chitarra  
di C. MUNIER

Contiene: 1°. Scalo, sviluppo del meccanismo, arpeggi e accordi in tutti i Toni (magg. e minori).  
2°. Studi complementari di perfezionamento.  
L. 5,50 - Mandare vaglia all'Amministratore del "Plettro"

I Cioccolatini Fantasia  
**G. FERRABOLI & F.**  
sono i migliori

I "marrons glacés",  
torroni, caramelle, boeri  
"FERRABOLI"  
sono sempre i preferiti

Presso tutte le Confetterie e Pasticcerie

Stabilimento in MILANO - Via Petrella, 2  
TELEFONO: 20-626

**MANDOLINI "TIPO MODERNO"**  
I più razionalmente perfezionati

Prezzi correnti:

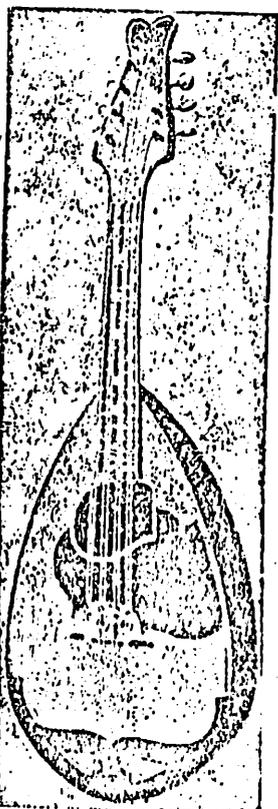
N. 10 - A doghe in legno acero o palissandro con filetti alla tavola armonica, buca con fianco diritto, meccanica scoperta. Strumento solido ed intonatissimo L. 60.-

N. 15 - Come il N. 12 a 19 doghe, fasce in legno rosa con ricco fregio di madreperla intorno alla buca e meccanica scoperta in due pezzi con tastiera prolungata. Strumento perfettissimo L. 115.-

Mandolino "Tipo Romano", da concerto (vedasi figura) con cassa a doghe in palissandro, intonatissimo, costruzione solida L. 95.-

Per Mandole, Mandoloncelli e strumenti più fini, chiedere sempre preventivo.

Commissioni, vaglia, ecc. indirizzare al Signor A. VIZZARI - Casella Postale, 542 - MILANO.



Mandolino "Tipo Moderno",  
N. 12 da L. 90.-

Gran Concerto in Re Magg.  
per Mandolino e Pianoforte  
di SILVIO RANIERI Celebre Mandolinista  
Nette L. 12 (Ediz. Belga)  
In vendita presso l'Amministrazione del "Plettro"

**CARTA**

**PELURE** satinata e non satinata da involgere - formato 60 x 94.

**SEALTING** da pacco di pura cellulosa in rotoli - altezza cent. 73

**VELINA PER COPIA** indispensabile per Uffici, Banche, Copisterie, ecc. ecc.  
L. 25 al pacco di 1000 fogli

Prezzi di assoluta convenienza

**JACOB & MERATI**  
MILANO - Via S. Agnese, 14 - MILANO  
TELEFONO 8683

**GRANDI SUCCESSI**

**BRIOSSETTA** - Polka per due Mandolini Mandola e Chitarra di C. Munier - Partitura e quattro parti staccate. L. 1,50

**BERGAMO** - Marcia per due Mandolini, Mandola e Chitarra di A. Amadel - Partitura e quattro parti staccate L. 1,50

**GRAMMOFONO** - Valzer per due Mand. Mandola e Chitarra di Fiore Ferretti - Partitura L. 1,50

**VALLY** - Mazurka per 2 Mandolini Mandola e Chitarra di G. Manente - Partitura e 4 parti staccate L. 1,50

**RECONDITE ARMONIE** - Gran Valzer di Concerto di A. Sardo - Per Mandolino e Pianoforte (o chitarra *ad libitum*) L. 4,-

**RÈVE AMOUREUSE** - Valzer Intermezzo per Mandolino e Pianoforte (o Chitarra *ad libitum*) di A. Amadel L. 3,-

**RAVENNA** - Mazurka di Concerto per Mandolino e Chitarra di P. Tentarelli L. 2,-

**GAVOTTA d'una DUCHESSA** per Mandolini e Chitarra di Augusta De Kabath L. 1,-  
Mandare vaglia alla nostra Amministrazione.